

David Maljković, Lost Pavillion

Biografia:

David Maljković è un artista croato conosciuto per l'uso di film, sculture, collage e installazioni. Il suo lavoro spesso esplora temi legati al tempo e alla relazione tra presente e passato attraverso strutture ed effetti digitali. È comunemente associato alla sua installazione video *Out of Projection*, nel quale descrive vari tipi di fratture, non solo storiche e generazionali, ma anche narrative. Utilizza due proiezioni per mostrare due diversi generi cinematografici: la fantascienza e il documentario. Attraverso questo è in grado di generare sia maggior interesse per lo spettatore, sia una palpabile frustrazione nel non riuscire a comprendere il messaggio storico che i protagonisti stanno cercando di ritrarre. Nato nel 1937 a Rijeka, in Croazia, ha studiato filosofia all'Università di Rijeka e belle arti all'Università di Zagabria, successivamente frequenterà la Rijksakademie di Amsterdam. Da allora, ha presentato il suo lavoro in numerose mostre presso importanti istituzioni in tutto il mondo, tra cui il Palais de Tokyo a Parigi e il Museo Reina Sofia a Madrid. Oggi le sue opere sono conservate nelle collezioni del Centre Georges Pompidou di Parigi, Stedelijk Museum di Amsterdam, Museum of Modern Art di New York e alla Tate Gallery di Londra. Si impone all'attenzione internazionale come uno dei più interessanti artisti contemporanei, ed è protagonista della 56. Biennale di Venezia, "All the World's Futures", diretta da Okwui Enwezor. Maljković vive e lavora a Zagabria in Croazia.

Titolo:

Lost Pavillion

Anno:

2009

Abstract:

Il lavoro non realizzato di David Maljković consiste nella ricostruzione del padiglione americano progettato e realizzato da John Johansen per la Fiera di Zagabria del 1956. Il padiglione doveva rappresentare la presenza americana in una fiera che per molti anni ha simboleggiato un ponte di scambio tra Jugoslavia, Europa, USA e URSS, il blocco occidentale, il blocco orientale e i paesi non allineati.

David Maljković decontestualizza questo lavoro e propone la ricostruzione del padiglione in occasione di un progetto di arte pubblica nella città di Lione, denominato GrandLyon Habitat.

Descrizione del progetto:

Il lavoro non realizzato di David Maljković consiste nella ricostruzione del padiglione americano progettato e realizzato da John Johansen per la Fiera di Zagabria del 1956. Il padiglione doveva rappresentare la presenza americana in una fiera che per molti anni ha simboleggiato un ponte di scambio tra Jugoslavia, Europa, USA e URSS, il blocco

occidentale, il blocco orientale e i paesi non allineati.

David Maljković decontestualizza questo lavoro e propone la ricostruzione del padiglione in occasione di un progetto di arte pubblica nella città di Lione, denominato GrandLyon Habitat.

Non è la prima volta che l'artista lavora sulla memoria citando il padiglione di Johansen così come la fiera di Zagabria, già in *Lost Pavillion*, realizzato infatti nello stesso anno del progetto non realizzato di Lyon, l'artista propone la ricostruzione minimalista (Aikens 2013, p. 58) da cui fuoriesce una colonna sonora composta da Jan St. Werner, progetto dell'architetto americano, così come in un altro video *Lost memories from these days* del 2008 girato all'interno del padiglione Italiano costruito per la Fiera di Zagabria, progettato nel 1961 dall'architetto napoletano Giuseppe Sambito.

In questo caso il passaggio è più diretto, non vi è più il filtro del mezzo video ma l'idea era quella di ricostruire il padiglione nelle sue dimensioni originali, infatti l'edificio doveva erigersi a Parc Cazeneuve Eugene e doveva occupare un'area di 54,35 m², sarebbe inoltre stato costruito in cemento armato.

Retaggio storico e memoria da sempre fanno parte della progettualità artistica di Maljković, il suo paese è un serbatoio di storie che dall'artista non vengono solamente raccontate, ma ricostruite attraverso sistemi di narrazione restituiti tramite la pratica dell'assemblaggio, quella del montaggio di video, e la ricostruzione di spazi.

In *Lost Pavillion* il soggetto principale è l'architettura, che in questo caso non viene decostruita ma ricostruita nella sua interezza, come già scrivevo in un saggio precedente: "Possiamo leggere l'evidente attenzione di David Maljković per l'architettura su due differenti livelli, da un lato serve da referente visivo del passato attraverso l'immagine di monumenti e costruzioni dell'epoca socialista croata, mentre dall'altro diventa una parte portante del lavoro, diventa sostegno e protagonista attiva delle installazioni dell'artista". In questo caso entrambe le letture possono essere asserite al progetto per lo spazio pubblico a Lyon. Infatti la video installazione *Image With their Own Shadows*, sempre del 2009, aveva come referente l'architetto croato Vjenceslav Richter, ed era composta da un video circoscritto in un dispositivo architettonico costruito da differenti elementi assemblati tra loro e che permettono una immersione totale nello spazio espositivo.

Descrizione della documentazione del progetto:

1 foto del padiglione originale di John Johansen datato 1956 (jpg, 1624×1154, 810kb)

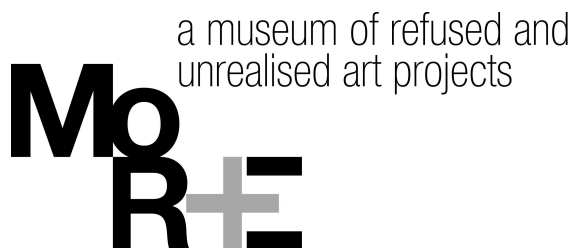
8 foto della maquette originale del progetto dell'artista (IMG_5387 jpg, 726kb; IMG_5388 jpg, 690kb; IMG_5389 jpg, 558kb; IMG_5441 jpg, 513kb; IMG_5425 jpg, 519kb; IMG_5443 jpg, 540kb; IMG_5452 jpg, 670kb; IMG_5457 jpg, 620kb)

2 file word con la spiegazione del progetto:

(Le pavillion perdu.doc, 36kb; Tehinicki opis-pavuljion.doc, 43kb)

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

Il progetto era pensato all'interno del progetto GRANDLYON HABITAT, situato a Lione



lungo il boulevard des Etats-Unis.

Motivo di mancata realizzazione:

L'artista ha dichiarato "Non lo so, non è mai stato spiegato realmente da nessuna formale e-mail"

Bibliografia specifica:

Aikens, N (ed.) 2012, David Maljković: Sources in the Air, JRP Ringer, Zurich.

Aikens, N 2013, 'The future is an empty space. David Maljković 's uncanny reinvention of socialist modernism for the 21th century', Flashart International edition, November – December, pp. 55-59.

Brownrigg, J 2009, 'But To Go Back', MAP Magazine, Spring 17, pp. 74-75.

Brunner, B 2012, David Maljković: Secession Vienna', Frieze, March, pp. 146-147.

Piron F, 2016, 'David Maljković, In Low Resolution', les presses du réel, Dijon.

Rossi, V 2013, 'David Maljković. Riflessioni sulla memoria', in "Attraversamenti di confini. Italia-Croazia tra XX e XXI secolo", in "Ricerche di S/Confine. Oggetti e pratiche artistico/culturali", Dipartimento DUSIC Università di Parma dell'Università di Parma, pp. 239-253.

Scheda a cura di:

Valentina Rossi

Pubblicato su MoRE museum il 9 novembre 2018

Artist:

David Maljković is a Croatian artist known for his use of film, sculpture, collage, and installation. His work often explored themes related to time and the relationship between past and present through abstract structures and digital effects. He is most commonly associated with his video installation *Out of Projection*, which he describes various types of fissures, not only historical and generational, but narrative too. Therefore, he employs two projections to show two different cinema genres: science fiction and documentary. Through this he is able to generate both more interest in the viewer, and palpable frustration at not reaching an understanding of the historical message the leading characters are trying to portray. Born in 1973 in Rijeka, Croatia, he studied philosophy at the University of Rijeka and fine art at the University of Zagreb, before attending the Rijksakademie in Amsterdam. Since then, he has presented his work at number of exhibitions at major institutions around that world, including the Palais de Tokyo in Paris and the Museo Reina Sofía in Madrid. Today, his works are held in the collections of the Centre Georges Pompidou in Paris, the Stedelijk Museum in Amsterdam, The Museum of Modern Art in New York, and the Tate Gallery in London. Noticed to international attention as one of the most interesting contemporary artists, he is the protagonist of the 56th Venice Biennale, "All the World's Futures", directed by Okwui Enwezor. Maljković lives and works in Zagreb, Croatia.

Title:

Lost Pavillion

Date:

2009

Abstract:

David Maljković's unrealized work was a reconstruction of the American Pavilion designed and built by John Johansen for the 1956 Zagreb Fair. The pavilion was meant to represent American presence at the fair, which had for many years, symbolized a bridge of exchange between Yugoslavia, Europe, the USA, USSR, Eastern and Western Bloc and non-aligned countries.

David Maljković decontextualized the pavilion and proposed rebuilding it as part of a public art project in the city of Lyon, *GrandLyon Habitat*.

Project description:

David Maljković's unrealized work was a reconstruction of the American Pavilion designed and built by John Johansen for the 1956 Zagreb Fair. The pavilion was meant to represent American presence at the fair, which had for many years, symbolized a bridge of exchange between Yugoslavia, Europe, the USA, USSR, Eastern and Western Bloc and

non-aligned countries.

David Maljković decontextualized the pavilion and proposed rebuilding it as part of a public art project in the city of Lyon, *GrandLyon Habitat*.

It is not the first time that the artist has worked on memory by quoting the Johansen pavilion as well as the Zagreb Fair. Already in *Lost Pavillion*, realized in the same year and with the same title as the unrealized project of Lyon, the artist proposed the minimalist reconstruction (Aikens 2013, p. 58), from which comes a soundtrack composed by Jan St. Werner, of the American architect's project, as well as in another video *Lost Memories From These Days* (2008), where there is the influence of the Zagreb Fair. In fact, it is realized in the Italian pavilion built for the fair, designed in 1961 by the Neapolitan architect Giuseppe Sambito.

In this case, the passage is more direct. There is no longer the filter of the video, but the idea was to rebuild the pavilion with its original dimensions. In fact, the building had to be built at Parc Cazeneuve Eugene and had to occupy an area of 54.35 m². It would also be built of reinforced concrete.

Historical legacy and memory have always been part of Maljković's artistic practice. His country is a repository of stories that are not only narrated by the artist, but also rebuilt through a storytelling system that is returned by the assembly practice, video editing, and the reconstruction of spaces.

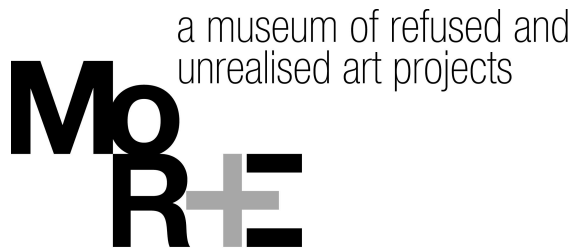
In *Lost Pavillion*, the main subject is the architecture, which in this case is not deconstructed, but rebuilt in its entirety, as I wrote in the past essay: "We can read David Maljković's obvious attention to architecture on two different levels, on the one hand he serves as a visual referent of the past through the image of monuments and buildings of the Croatian socialist era, while on the other hand it becomes a supporting part of work, becomes support and active protagonist of the artist's installations." In this case, both readings can be asserted for the public space project in Lyon.

At the same time, he also realized the video installation, *Image With Their Own Shadows*, from 2009. It has as a reference the Croatian architect Vjenceslav Richter, and the work was composed by a video circumscribed in an architectural device constructed from different elements assembled together that allow a total immersion in the exhibition space.

Project materials description:

1 photo of the original John Johansen pavilion dated 1956 (jpg, 1624 × 1154, 810kb)

8 photos of the original maquette of the artist's project
(IMG_5387 jpg, 726kb; IMG_5388 jpg, 690kb; IMG_5389 jpg, 558kb; IMG_5441 jpg, 513kb; IMG_5425 jpg, 519kb; IMG_5443 jpg, 540kb; IMG_5452 jpg, 670kb; IMG_5457 jpg, 620kb)



2 word files:

(Le pavillion perdu.doc, 36kb; Tehinicki opis-pavuljion.doc, 43kb)

Commissioner and other information about the original project:

GRANDLYON HABITAT's property project located along boulevard des Etats-Unis

Unrealized project: reason why

Unknown

Selective bibliography:

Aikens, N (ed) 2012 , . David Maljković's: Sources in the Air, JRP Ringer, Zurich.

Aikens, N 2013, 'The future is an empty space. David Maljković's uncanny reinvention of socialist modernism for the 21th century', Flashart International edition, November – December, pp. 55-59.

Brownrigg, J 2009, 'But To Go Back', MAP Magazine, Spring 17, pp. 74-75.

Brunner, B 2012, 'David Maljković: Secession Vienna', Frieze, March, pp. 146-147.

Piron F, 2016, 'David Maljković, In Low Resolution', les presses du réel, Dijon.

Rossi, V 2013, 'David Maljković Riflessioni sulla memoria, in "Attraversamenti di confini. Italia-Croazia tra XX e XXI secolo", in "Ricerche di S/Confine. Oggetti e pratiche artistico/culturali", Dipartimento DUSIC Università di Parma dell' Università di Parma, pp. 239-253.

Curated by:

Valentina Rossi

Published on MoRE museum on 9th November 2018